

Cautela sulla riforma istituzionale: "Tremonti, attento all'algebra"

E Vendola apre sul federalismo "Vediamo le carte"

PIERO RICCI

PLÙ delle carte, occorre vedere i numeri di Tremonti e capire se c'è la disponibilità del governo Berlusconi per rimettere in discussione i parametri del riparto del fondo sanitario: il governatore pugliese Nichi Vendola lancia la sfida del Sud e detta le condizioni per un confronto vero sulla riforma federalista. Dal palcoscenico della giornata inaugurale della Fiera del Levante, il premier Silvio Berlusconi annuisce alle parole del presidente pugliese. È la platea, alla fine dei 20 mi-

nuti di intervento, si scioglie in un applauso lungo, insistito. Quasi una standing ovation. Convince l'analisi di Vendola che lascia sul tavolo del federalismo le sue condizioni: «Non fuggiamo ma vogliamo vedere le carte: se non sono truccate, allora daremo il nostro contributo. Se il federalismo serve solo a riempire l'ampolla della secessione, io dirò di no». Nessun pregiudizio, nessuna preclusione. Persino nei confronti del ministro leghista Calderoli: «Almeno nei principi proponi una traccia prudente. Bene. Discutiamo. Ma dateci le risposte

che avete promesso sul finanziamento del Fondo sanitario nazionale. Esappiate che quel fondo va poi ridiscusso a partire dai parametri che lo regolano». Ma sul federalismo, il governatore pugliese è convinto che la partita vera comincerà quando il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti darà i numeri del federalismo. «Attenzione all'algebra — avverte Vendola — quando dietro i numeri ci sono i volti di chi fa fatica a vivere. Bisogna essere rigorosi con le casse dello Stato, bisogna colpire tutto ciò che costituisce spreco, corruzione, dissipazione di risorse pubbliche: ma attenzione ai tagli perché se non sappiamo esattamente dove andiamo ad incidere col bisturi del rigore finanziario rischiamo concretamente di tagliare le prestazioni, i servizi, i diritti e di lasciare intatta l'area dello sperpero».

Al premier, Vendola presenta una Puglia in movimento, che sta cambiando, che dà prova di solidarietà, come per la vicenda dei rifiuti campani che la Puglia ha accolto «dai territori assediati dalla camorra». E Berlusconi, poco dopo, lo ringrazierà pubblicamente per questo contributo. Lo

abbraccerà anche, alla fine dell'intervento, quasi a condividere l'analisi di «un Sud che non è solo Gomorra». «Questo immenso crocevia mediterraneo in cui viviamo — osserva Vendola — non è solo 'monnezza' e devastante corruzione, o crimine che avvolge nelle sue spire la vita pubblica o indolenza e parassitismo dei suoi ceti dirigenti. C'è un Sud pulito, dove la fatica del lavoro e lo spirito d'intrapresa producono ricchezza». È anche la Puglia di Aldo Moro, la cui lezione Vendola «il comunista» evoca sempre: «Non siamo un'assemblea politicamente e culturalmente omogenea — dice dopo la contestazione iniziale al sindaco Emiliano — ma abbiamo alcune cose in comune, come l'emozione che ci provoca a trent'anni dall'assassinio la lezione di Aldo Moro: che ci aiuti a capire la variegata latitudine del mondo, in modo che intendessimo la Puglia come un crocevia tra l'Europa e quel mare in cui l'Europa affonda le sue radici». E giù altri applausi. Ma quella «lezione» serve a Vendola anche per chiedere a Berlusconi che «il suo governo aiuti la Puglia a non perdere le ali» e «a confermare la scelta sottoscritta col vecchio governo di fare della nostra terra una piattaforma logistica per l'Europa che si tuffa nel Mediterraneo». E rilancia il treno ad alta capacità da Bari a Napoli: «Un'opera strategica capace di spaccare il muro che separa l'Adriatico e il Tirreno». La sfida della modernità di Vendola, quindi, va oltre il federalismo. Fa cadere persino il tabù delle grandi opere «a condizione che non siano ecomostri e nuovo saccheggio del territorio». Finanche sull'energia, Vendola mostra una disponibilità che si ferma, però, davanti al nucleare: «Risparmiateci scorie e centrali». In Puglia, ricorda il governatore, sono stati detti tanti sì, ci sono stati i morti della Fibronit. «Per quei sì — aggiunge — stiamo facendo i conti con l'inquinamento, con l'amianto, con la diossina, con le polveri sottili, con le nuvole nere che incupiscono i sogni dei bambini di Taranto», la città dell'Ilva, protagonisti del libro pubblicato dalla Regione e che Vendola ha regalato a Berlusconi per smuovere l'ultima delicata trattativa sul siderurgico che vede distanti i rispettivi esecutivi.



Secco no del governatore all'ipotesi di una centrale nucleare in Puglia